

Finmeccanica, il Csm vuole chiarire le pressioni di Orsi

● Oggi l'interrogatorio di garanzia per il manager arrestato ● Il Csm acquisisce l'ordinanza dell'arresto ● Altre piste, oltre a quella indiana

C. FUS.

«Il grosso deve ancora saltare fuori. Poi capirete» risponde una fonte investigativa sollecitata sul nodo principale dell'inchiesta Finmeccanica: perseguitate mediazioni magari non previste in certi Paesi o vere e proprie tangenti? La differenza tra mediazione e tangente, cheché ne dicano il candidato Berlusconi e lo stesso Giuseppe Orsi, presidente di Finmeccanica e da martedì mattina agli arresti, è sostanziale. Nel primo caso si parla di soldi pagati a persone, professionisti, mediatori o anche i cosiddetti facilitatori che di mestiere tengono i contatti con le amministrazioni dei Paesi interessati all'acquisto di materiali ad altissima tecnologia come quelli prodotti da Finmeccanica. Nel caso in questione, la vendita di 12 elicotteri AW al governo indiano, la mediazione è di per sé considerata fuori legge dal governo indiano. «Ma in que-



Giuseppe Orsi FOTO LAPRESSE

sto caso - precisa la fonte - stiamo parlando di vere e proprie tangenti pagate ai mediatori indiani, tre ufficiali del ministero della Difesa, e di soldi in più, 51 milioni, arrivati ai mediatori e tramite uno di loro, l'inglese Mitchell, anche a Orsi». Soldi, si legge nelle carte, veicolati tramite sovrapposizioni e fatturazioni false a due società di comodo, Ids India e Ids Tunisia.

Oltre a quello che già si è potuto leggere nell'ordinanza che ha portato in carcere Orsi e Spagnolini, altre conferme arrivano dalla documentazione sequestrata l'altro ieri nel corso delle perquisizioni effettuate dai carabinieri del Noe. Si parla di elementi considerati «interessanti» ai fini dell'indagine. Ad esempio alcune mail che confermerebbero la tesi accusatoria che contesta a Orsi e Spagnolini la corruzione internazionale. Dalle perquisizioni (37) sarebbero emersi anche dettagli di altri contratti, non solo quello indiano. Altri filoni ora sotto la lente della magistratura.

Oggi sarà il giorno di Orsi che potrà dare la sua spiegazione dei fatti a quelle che lui considera «mediazioni per far arrivare commesse a Finmeccanica» e che per l'accusa sono invece tangenti. Spagnolini, ad di Augusta Westland coinvolto perché «i pagamenti sarebbero tuttora in corso», anche sotto la sua direzione, si svolgerà oggi pomeriggio negli uffici del tribunale di Busto Arsizio. Sono gli interrogatori di garanzia, davanti al gip Labianca. Per quello del pm si dovrà ancora attendere: Eugenio Fusco pare non abbia fretta di interrogare i due manager.

Si sa che pm e carabinieri stanno sviluppando la pista dei conti e delle società del mediatore inglese Cristin Mitchell che Orsi ha voluto a tutti i costi avvicinare agli altri due (lo svizzero Haskhe e l'italiano Gerosa) già coinvolti nell'affare. Orsi, insomma, ne ha voluto uno suo, di fiducia, questo Mitchell che, sulla base dei primi accertamenti sembra «gestire le società e i relativi flussi di danaro in modo assai fittizio».

Intanto il Csm ha acquisito l'ordinanza che ha portato in carcere Orsi. Tra i motivi dell'arresto ci sono infatti i tentativi che il presidente di Finmeccanica avrebbe fatto per togliere l'inchiesta al pm Fusco e presso alcuni organi di stampa. Tutto documentato dalle intercettazioni del Noe che dimostrano come Orsi tramite due ex magistrati avrebbe cercato di contattare un membro togato del Csm. La richiesta è stata avanzata dal segretario generale di Palazzo dei Marescialli, Carlo Visconti, e ratificata dal Comitato di presidenza dell'organo di autogoverno della Magistratura. Nell'ordinanza, in particolare, si fa riferimento alle presunte pressioni che sarebbero state esercitate sul Csm per ottenere un'accelerazione sulla nomina del nuovo procuratore capo di Busto Arsizio e cambiare quindi Fusco. Nell'ordinanza si fa riferimento a un numero di cellulare che sarebbe riferibile ad un assistente. E a un'altra utenza riferibile questa volta a un membro togato dell'organo di autogoverno dei magistrati. Il vicepresidente Vietti ha seguito molto da vicino questa ennesima sgradevole chiamata in causa di palazzo dei Marescialli.

...
Sovrapposizioni e fatture false per generare i 51 milioni di provvista per la corruzione

segretaria provinciale della Fiom Stefania Filetti chiama «una straordinaria identificazione tra i lavoratori e quello che producono», un senso di appartenenza e di orgoglio che, meglio di ogni numero di risultato, descrive l'eccellenza dell'aerospaziale Finmeccanica.

DIVIDENDI E PIANI INDUSTRIALI

Anche cambiando territorio e comparto produttivo, non cambia il sentimento tra i dipendenti: «È davvero spiacevole ritrovarsi invischiati in questa vicenda per chi tutte le mattine si alza per andare a lavorare, e fa il suo, convinto di farlo per il bene dell'azienda e pure dell'Italia. Perché, in fondo, Finmeccanica è un patrimonio di tutta l'Italia» commenta Alessandro Dini, dipendente e delegato sindacale della Selen di Genova, attiva nel campo dell'elettronica per la difesa. Eppure da queste parti non è filato tutto liscio negli ultimi anni, con una serie di fusioni e di dubbie gestioni di Guarguaglini e signora che ai lavoratori hanno portato prepensionamenti e cassa integrazione. «Tutti noi ci auguriamo che il prossimo governo pretenda da Finmeccanica piani industriali e garanzie occupazionali» conclude Dini, «perché finora i governi si sono sempre accontentati di veder salire il titolo in Borsa per incassare l'assegno dei dividendi, senza mai entrare nel merito dei progetti produttivi e occupazionali».

È lo stesso augurio che rimbalza, tramite social network, tra gli addetti Alenia di Grottaglie, in provincia di Taranto, uno stabilimento giovanissimo - età media sui 26 anni - dove si producono fusoliere interamente in carbonio per i Boeing 787: «È un progetto nuovo, con tutti i rischi e le ansie che ciò comporta, a cui ora si somma anche questo scandalo» rileva Mimmo Manigrasso, dipendente dal 2007. «Speriamo che il prossimo management sia in grado di lavare quest'onta dal gruppo e di invertirne le ultime scelte industriali di dismissione del settore civile».

...
«Il prossimo governo si ricordi di chiedere ai manager piani industriali, non solo dividendi»

...
Nelle perquisizioni sono state sequestrate mail e documenti che svelano nuovi collegamenti

«Le tangenti non possono travolgere i posti di lavoro»

L'INCHIESTA

LUIGINA VENTURELLI
MILANO

Amarezza tra i dipendenti del gruppo: «Siamo leader mondiali per tecnologia e professionalità. Lo scandalo non deve rovinare tutto questo»



La fabbrica di elicotteri Agusta, di Vergiate FOTO DI DINO FRACCHIA/BUENAVISTA

È da sempre conosciuta come la provincia con le ali, e fino a pochi giorni fa se le sentiva davvero sulle spalle, le grandi ali protettive di Finmeccanica, in grado di sorvolare la crisi economica senza quasi toccarla. Gli elicotteri a Vergiate, i progetti sperimentali a Cascina Costa, gli aerei da addestramento dell'Aermacchi-Alenia a Venegono: nei diversi stabilimenti del gruppo in provincia di Varese ed attivi nel settore aerospaziale, anche in questi anni di recessione, si è continuato ad assumere, produrre e macinare utili e innovazione. Centinaia di giovani hanno trovato lavoro, formazione, e contratti integrativi da tempi d'oro, che solo per il 2011 hanno assicurato ai dipendenti Agusta un premio di produzione da 3.300 euro. Come se le difficoltà riguardassero solo le aziende ancorate al terreno, con prodotti comuni, in grado di subire i colpi della concorrenza e della crisi.

L'ISOLA FELICE E L'INCHIESTA

«Fino a ieri eravamo un'isola felice. Poi è arrivato questo scandalo, e come un fulmine a ciel sereno ci siamo ritrovati anche noi a temere per la nostra azienda e per il nostro lavoro». L'impatto con la notizia - racconta Antonio Barrese, che da 40 anni lavora all'Agusta-Westland di Cascina Costa - non poteva essere più traumatico: «Quando ci siamo presentati allo stabilimento martedì mattina, abbiamo trovato la vigilanza interna che chiedeva ad ogni dipendente in che reparto lavorasse, e tutti gli addetti del commerciale, contabilità e marketing - circa 120 persone - sono stati dirottati nella sala riunioni perché nei loro uffici c'erano i carabinieri e gli agenti della finanza che cercavano nei computer e sulle scrivanie elementi utili alle indagini». Ben presto il clamore dell'arresto di Orsi e di Spagnolini ai domiciliari si è diffuso tra i 2.300 dipendenti. «L'incertezza è grande, siamo consapevoli dei rischi

che può comportare questa caduta d'immagine internazionale» continua il delegato della Fiom Cgil, «ma ancora più grande è l'amarezza per quello che il comportamento di alcuni potrebbe causare a tutti i lavoratori».

In Agusta, del resto, una situazione simile l'hanno già vissuta nei primi anni Novanta, quando venne scoperto un giro di tangenti per aggiudicarsi una commessa in Belgio e l'azienda si trovò

ad affrontare una crisi pesantissima. «Me lo ricordo bene» racconta Raffaele Elia, che da 35 anni lavora nella fabbrica di Vergiate, dove vengono assemblati tutti gli elicotteri. «Ci furono oltre mille prepensionamenti e una cassa integrazione lunghissima per tutti i dipendenti. Solo dopo molto tempo e molti sacrifici, arrivarono nuovi investimenti e nuovi progetti per il rilancio, ed oggi siamo leader mondiali per tec-

nologia e professionalità. Entro l'estate manderemo in produzione tre nuovi modelli sperimentali per il trasporto civile e per le piattaforme petrolifere, per cui abbiamo già ricevuto ordini. Non posso pensare che questo venga compromesso dallo scandalo. Anche stavolta ne usciremo facendo quadrato tutti insieme, azienda e lavoratori».

Nel sentir parlare i dipendenti del gruppo, risulta evidente quella che la

...
Varese era chiamata la provincia con le ali: «Fino a ieri un'isola felice. Ora c'è paura»